

**PENSIONI D'ORO**

La Corte Costituzionale ha rigettato il ricorso contro l'Inps per le decurtazioni disposte per un periodo di tre anni

Ermanno Ancona, Evangelista Bassi, Antonio Bonadonna, Pier Paolo Cagol, Giuseppe Carucci, Ines Castellani, Federico Colombo, Ruggero D'Elia, Giovanni Deriu, Paola Dorigo, Gennaro Favia, Giampiero Giron, Rosabianca Guglielmi, Giovanni Lanna, Luigi Lacquaniti, Sisto

Luciani, Carlo Marchiori, Francesco Magliarditi, Giuseppe Mercante, Narne Surendra, Lajos Okolicsanyi, Giulio Cesare Papandrea, Luigi Peserico, Vincenzo Pezzangora, Giuseppe Rausa, Giovanni Renzulli, Francesco Sartori, Guido Sotti, Bruno Scarante, Piero Steindler, Antonio Tiengo, Enrico Piero Turci, Italo Vantini, Giampaolo Velo, Giorgio Zago, Renzo Zuin.

Sono i padovani che avevano presentato ricorso alla Corte dei Conti contro l'Inps per ottenere "il riconoscimento e la tutela del diritto a percepire la pensione senza le decurtazioni relative al trattamento superiore a quat-

tordici volte il trattamento minimo Inps, disposte per un periodo di tre anni, a far data dal 1° gennaio 2014, dalla legge 27 dicembre 2013, con ogni conseguente pronuncia, anche di condanna, quanto agli obblighi dell'amministrazione di astenersi dal trattenere somme ed a restituire quanto illegittimamente trattenuto, con interessi, rivalutazione ed ogni accessorio di legge". Si tratta delle decurtazioni previste per le cosiddette "pensioni d'oro".

La sezione giurisdizionale per il Veneto della Corte, però, citando l'"infondatezza delle questioni di legittimità costituzionali proposte dai ricorrenti", ha rigettato il ricorso.

**OCCUPAZIONE** Confapi ha calcolato che i "buoni" a Padova rappresentano solo lo 0,5% delle ore-lavoro

**ARTICOLO 18** Proteste per il referendum negato, ma nella nostra provincia riguarda appena il 3% delle imprese

# «Voucher? Una crociata assurda»

La Corte Costituzionale ha bocciato il referendum sull'articolo 18, ma ammesso quello sui voucher, i buoni da 10 euro con cui si pagano le prestazioni occasionali. Ma che incidenza hanno questi due temi sul mercato del lavoro? Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha provato a rispondere, fotografando la situazione del territorio della provincia. E la risposta è la stessa per entrambi gli argomenti in questione: praticamente nulla. L'articolo 18 potrebbe riguardare, infatti, appena il 3% delle aziende della provincia. Alla base della stima l'ultimo censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat, del 2011, nel quale risulta che le imprese attive nel Padovano sono 84.031. Di queste, 81.482 (il 96,97%) hanno meno di 15 dipendenti, mentre solo 2.549, pari appunto al 3,03%, ne hanno di più. Nel frattempo, altre aziende hanno aperto e, soprattutto, chiuso i battenti, ma è lecito considerare che il rapporto resti valido. Considerando il numero totale degli occupati, e comprendendo quindi nel calcolo anche i liberi professionisti e i lavoratori autonomi, nelle imprese padovane risultano attive 329.401 persone, di cui 150.825 al servizio di aziende con più di 15 dipendenti (il 45,79%) e 178.576 in aziende sotto tale soglia (54,21%).

E la questione voucher? La Uil ha stimato su dati Inps che siano stati più di 145 milioni i voucher venduti in Italia nel 2016, con un aumento del 26,3% rispetto al



CONFAPI I dati su art.18 e voucher commentati dal presidente Carlo Valerio

2015 (erano poco più di 115 milioni). 18,5 milioni quelli venduti in Veneto, 3,3 milioni quelli venduti nella provincia di Padova. Ebbene, anche ipotizzando che siano stati tutti effettivamente riscossi, Fabbrica Padova calcola che rappresenterebbero appena lo 0,53% del cumulo di 618 milioni e 944 mila ore lavorate dai dipendenti padovani (considerando 1.879 ore medie lavorate in un anno da un dipendente con un contratto di lavoro full-time).

«I voucher sono uno strumento che va incontro a un mondo del lavoro cambiato, in cui è impossibile regolare determinati ambiti con contratti collettivi nazionali.

Bisogna essere realisti, e ammettere che l'alternativa più probabile ai voucher rischia di essere il lavoro nero. Certo, occorrono degli accorgimenti per impedire gli abusi: la tracciabilità, ma anche una migliore definizione dei confini di utilizzo» commenta Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova. «Una delle principali critiche mosse ai voucher è che se ne usano troppi. Ma credo che sulla questione la posizione più intelligente sia quella di Cisl, che propone una terza via, sostenendo, appunto, che non vanno eliminati ma ne va delimitato l'uso, perché, se uno strumento funziona, ben venga il suo utilizzo».

**INIZIATI GLI INCONTRI NEI POSTI DI LAVORO**

## La Cgil, invece: «Si fissi subito la data del referendum»

(E.F.) Abolire i voucher e ripristinare la responsabilità solidale negli appalti: sono questi i due obiettivi che la Cgil intende portare a casa dal referendum abrogativo per il quale si attende che il Governo fissi una data, tra il 15 aprile e il 15 giugno. Dopo il via libera da parte della Corte Costituzionale al referendum, la Camera del Lavoro di Padova ha avviato la campagna referendaria sul territorio, con la prima assemblea svoltasi ieri nella sala civica Unione Europea di Ponte San Nicolo', dove circa 300 persone tra lavoratori, delegati e sindacalisti hanno partecipato alla prima iniziativa di sensibilizzazione sull'utilizzo dei voucher e sulla necessi-

tà, sempre secondo la Cgil, di ripristinare la responsabilità della committenza nel contesto degli appalti. Un referendum che parte dall'analisi di dati giudicati preoccupanti dall'organizzazione sindacale: solo a Padova, nel corso del 2015, sono stati venduti 2mln e 600mila voucher, una cifra raggiunta dal 2016 già nel mese di settembre. Sempre a Padova sono 56mila le lavoratrici e i lavoratori impiegati nel sistema degli appalti, divenuti ormai trasversali a tutti i settori, così come l'utilizzo dei voucher. «Si tratta di due ambiti che vedono coinvolte le fasce più deboli del mondo del lavoro, come le donne e gli stranieri - dichiara Christian Ferrari,

segretario generale di Cgil Padova -. I voucher iniziano a riguardare anche il settore industriale, e ci chiediamo cosa abbia a che fare il lavoro accessorio occasionale con la fabbrica». Quello di ieri è stato il primo di una serie di incontri che la Cgil porterà avanti nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro della provincia, fino al momento del referendum. «Chiediamo al Governo di non tergiversare e di fissare subito una data - conclude Ferrari -. Di fronte ad un cambiamento industriale eccezionale che sta avvenendo con la tecnologia, bisogna investire sul lavoro, e non dare spazio a strumenti come i voucher».

**COSTRUTTORI ANCE**

## In arrivo a Padova 18 milioni per ristrutturazioni e riqualifiche del patrimonio edile esistente

Eva Franceschini

Padova è tra le 120 province che rientrano nel Programma Straordinario periferie varato dal Governo con la Legge di Stabilità, e si appresta a ricevere sul territorio 18 milioni di euro da destinare alla ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio edile esistente, nello specifico per il recupero degli edifici di piazzale Boschetti, delle mura della città e del

Castello Carrarese, tutti progetti già presentati dall'amministrazione.

A livello nazionale, sono 24 i progetti che verranno finanziati nell'ambito del Programma, i cui termini di presentazione delle proposte erano scaduti lo scorso 30 agosto. La graduatoria, nella quale sono elencati i 120 progetti presentati dai comuni e dalle città metropolitane, vede Padova tra le province beneficiarie dell'intervento.

I primi 24 progetti della graduatoria saranno finanziati mediante le risorse stanziate inizialmente dalla Legge di Stabilità 2016, che ha un apposito fondo con dotazione pari a 500 mln di euro per il 2016. Gli enti locali proponenti stipuleranno con la Presidenza del Consiglio la relativa convenzione entro il prossimo 28 febbraio. Gli altri progetti in graduatoria saranno finanziati mediante le risorse che saranno disponibili successivamente, e per queste proposte si ricorrerà ai fondi stanziati dal Governo destinati al finanziamento degli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese, con particolare riferimento alla riqualificazione urbana e alla sicurezza delle periferie.

«Siamo molto soddisfatti di questa notizia - dichiara il presidente di

Ance Padova, Luigi Ometto -. Finalmente arrivano i finanziamenti, che dovrebbero aiutare a risollevare almeno un po' il settore delle costruzioni e tutto l'indotto. Non dimentichiamo che l'edilizia è il comparto che ha sofferto di più della crisi, subendo conseguenze drammatiche che hanno portato alla perdita di 10mila imprese in Veneto».

In Italia, dati dell'Ance, dal 2008 ad oggi l'edilizia ha perso 600mila posti di lavoro e 100mila imprese. «Auspichiamo che, grazie all'utilizzo delle risorse, sia dunque possibile finanziare tutte le proposte di intervento presenti in graduatoria - conclude Ometto -. Per Padova, e per tutto il Paese, si tratta di una boccata d'ossigeno che investirà non solo l'edilizia ma tutte le altre attività dell'indotto».